

TV 468

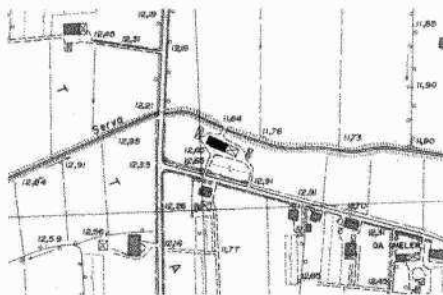
Casa Fadiga, Zaro

Comune: Preganziol

Frazione: Sambughè

Via Baratta Vecchia, 32

Irvv 00000790 Ctr 105 SE Iccd A 05.00144190



La villa sorge ad ovest di Preganziol, in una zona poco edificata e destinata per lo più ad usi agricoli. La proprietà, limitata sul versante nord da un corso d'acqua, si compone di tre manufatti, disposti secondo un impianto in linea, ma non ordinati in modo simmetrico. Ai lati della villa infatti si saldano due corpi di fabbrica, di cui quello ad ovest è molto semplice e di ridotte dimensioni, mentre il corrispondente ad est ha le forme allungate di una barchessa, con un primo piano a finestre e il pianterreno distinto da un portico con campate ad arco ribassato.

L'assenza di equilibrio nell'impostazione planimetrica è probabilmente conseguenza delle vicende edilizie che hanno interessato il complesso. Il suo attuale aspetto, non privo di addizioni più recenti, è il risultato di una ricostruzione tardo ottocentesca, che si è sovrapposta ad una preesistente struttura edilizia.

Nell'insieme comunque, spicca il corpo padronale che si impone non tanto per le sue dimensioni piuttosto contenute, quanto per le linee eleganti e gli apparati architettonici di cui è arricchito. Anche questo volume, come gli altri, si articola su due livelli, con l'aggiunta, al centro, del consueto abbaino sopraelevato con timpano triangolare. In facciata la distribuzione delle finestre segue un ritmo A-B-A, anche se la loro scansione non risulta del tutto regolare, come dimostra l'ampio interesse che separa le due luci più occidentali.

Tutte le aperture sono a profilo architravato, tuttavia quelle del piano nobile si differenziano dalle altre sia per lo spiccato verticalismo che denuncia una maggior altezza del solaio interno, sia per la particolare caratterizzazione architettonica, conferita dai piccoli frontoni su mensole che le completano superiormente, alternando forme triangolari e curvilinee.

PREGANZIOL

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1988/06/04

Dati Catastali: F. 8, m. 57/ 107



In corrispondenza della portafinestra mediana, fulcro della composizione, l'elemento rialzato propone un piano in asse, costituito da una sorta di nicchia voltata ad arco e inquadrata da lesene che dividono la superficie parietale in tre porzioni distinte, sottolineando l'importanza del partito centrale. Questi elementi verticali sorreggono inoltre la trabeazione di imposta del timpano che risulta, però, spezzata in presenza della finestra cieca mediana.

L'ottimo stato di conservazione in cui si trova attualmente il complesso è frutto di una recente ristrutturazione che ha messo fine ad una condizione di assoluto degrado culminata alla fine degli anni ottanta del secolo scorso. Nel maggio del 1988, la Soprintendenza approvava un intervento di restauro finalizzato alla creazione di due unità residenziali; l'assenso faceva inoltre scattare il decreto di vincolo sull'immobile che favoriva l'ottenimento di finanziamenti statali per il completamento dei lavori.

La relazione storica che accompagna questo progetto chiarisce alcune importanti questioni riguardanti la distribuzione e le manomissioni apportate nel corso degli anni agli ambienti interni. La pianta originaria, della quale si conservava il grande salone passante, aveva subito alcune alterazioni che interessavano soprattutto la collocazione della scala a doppia rampa, spostata dalla sua normale posizione - ortogonale all'asse principale del salone - e addossata invece al fronte retrostante dell'edificio. La nuova localizzazione aveva così determinato un disequilibrio nella planimetria interna, e una dissimetria nella disposizione della luci esterne, che il progetto si prefiggeva di rimuovere per ripristinare l'antica condizione.



Il fronte principale del complesso prima del recente intervento di restauro (Archivio IRVV)
Scorcio del retro del complesso prima del recente intervento di restauro (Archivio IRVV)